

I am not a cannibal !

Il 16 maggio 2007 sono stato invitato come responsabile di “Progetto Migratoria”, a partecipare alla Commissione Affari Animali del Comune di Grosseto per discutere sulla problematica delle anatre che stazionano nel lago artificiale del Parco di via Giotto.

In quella sede è nata una simpatica discussione che ha visto coinvolto il sottoscritto con il responsabile della L.A.V. (Lega Anti Vivisezione) il quale non si capacitava del fatto che un cacciatore potesse partecipare a tale commissione. Soliti discorsi. Il mio interlocutore sosteneva le sue ragioni partendo dal fatto che lui era vegetariano e quindi dal suo punto di vista poteva contestare il fatto che uno “sparatore di animali” potesse presenziare ad una commissione riservata ad animalisti puri. Punti di vista diversi, per fortuna c'è diversità. La biodiversità è importantissima in questo almeno si andava d'accordo. Nella discussione ho citato ciò che avevo letto in un libro “Contro il giardino dalla parte delle piante” ed. Ponte alle Grazie 2007 dove Antonio Perazzi in una lettera inviata a Pia Pera scrive:- “ *La battuta più divertente la fece un mio bravissimo professore inglese di botanica a Kew quando ordinò al ristorante una enorme bistecca sanguinante e disse: “No veg on my table, I am not a cannibal”, niente verdure per me, mica sono un cannibale!*”.

E' solo una battuta che mi auguro serva a stemperare gli animi tra persone che, pur rimanendo su posizioni diverse, possano un giorno lavorare insieme per proteggere il nostro ambiente e gli animali che lo ospitano (uomini compresi).

La problematica dei paperi invece nasce da una denuncia presentata dal WWF contro il volontario dell'ENPA che si occupava dell'alimentazione e gestione delle suddette anatre.

Io pensavo che tra associazioni animaliste ci fosse collaborazione e che i soli nemici giurati fossero i cacciatori, la realtà invece è diversa tra loro esiste una elevata aggressività infraspecifica.

Fattostà che le anatre alimentate artificialmente si sono moltiplicate a tal punto che hanno iniziato a creare problemi per la circolazione stradale cittadina e le granaglie in eccesso che venivano somministrate ai volatili finivano anche per ingrassare i topi che vivono nel Parco cittadino. Che fare?

Il povero volontario dell'ENPA iniziò a controllare le nascite sottraendo le uova dalle nidiate dei paperi, le uova venivano utilizzate per la preparazione dell'alimento delle anatre. Ma l'occhio vigile del personale del WWF ha fatto scattare la denuncia “sottrazione di uova a specie selvatica”, poiché le anatre erano state considerate appartenenti alla specie: Germano Reale (*Anas platyrhynchos*). Sottrarre uova ai germani reali significava commettere un reato previsto della L.157/92. Di ciò venni informato dalla responsabile dell'ENPA di Grosseto la quale chiedeva come poteva difendersi dall'infamante accusa di: “distruzione di nidi”.

E' semplice, risposi, perchè quei paperi non sono germani reali, ma comunissime anatre germanate, specie domestica e non selvatica, cioè sono della stessa specie di quelle che finiscono nel forno la domenica mattina per il pranzo.

Luca Bececco